

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I.-58° Congresso Nazionale Ingegneri-2013



58° CONGRESSO NAZIONALE INGEGNERI

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	29/07/13	P. 1	PROGETTI E CONCORSI-Pa lente e inefficienti, ingegneri «in gabbia»	Giuseppe Latour	1
Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	29/07/13	P. 2-3	PROGETTI E CONCORSI-Uffici senza Web, un anno di attesa per avere una Via	Giuseppe Latour	2
Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	29/07/13	P. 2-3	PROGETTI E CONCORSI-NODI DA SCIogliere		4
Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	29/07/13	P. 3	PROGETTI E CONCORSI-«Più responsabilità contro la paralisi»		5

Al congresso nazionale di Brescia i progettisti chiedono «più responsabilità»

Pa lente e inefficienti, ingegneri «in gabbia»

DI GIUSEPPE LATOUR

Siamo il Paese con il maggior numero di regole e di norme, ma anche quello con il maggior numero di controlli amministrativi». Sono le parole usate dal presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, **Armando Zambrano**, nel corso del Congresso di Brescia, la scorsa settimana. Tre giorni che hanno ruotato attorno alla semplificazione e agli adempimenti con i quali lavorano solitamente i progettisti. Una ricerca del Centro studi degli ingegneri li ha passati ai raggi infrarossi, trovando procedure lente, poco informatizzate, inefficaci, semplificazioni che funzionano male, amministrazioni che non controllano. C'è, allora, bisogno di rimettere pesantemente mano a un sistema che non funziona.

Non c'è solo il nodo dei tempi tra le criticità evidenziate. Il punto di partenza è la scarsa informatizzazione della pubblica amministrazione. Quasi mai, secondo i dati Cni, è possibile svolgere una procedura on line dall'inizio alla fine. Per la Scia,

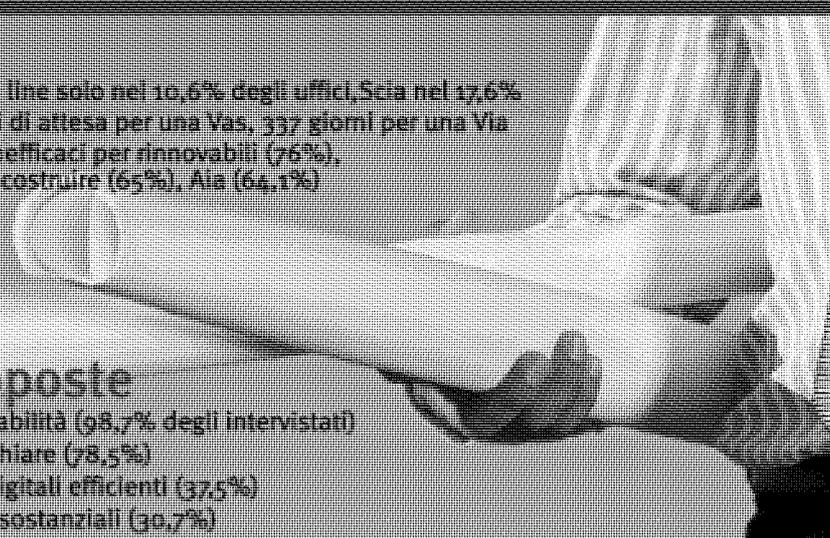
MERCATO INGESSATO

I nodi

- Permessi on line solo nel 10,6% degli uffici, Scia nel 17,6%
- Cinque mesi di attesa per una Vas, 337 giorni per una Via
- Procedure inefficaci per rinnovabili (76%), permessi di costruire (65%), Aia (64,1%)

Le proposte

- Più responsabilità (98,7% degli intervistati)
- Norme più chiare (78,5%)
- Procedure digitali efficienti (37,5%)
- Controlli Pa sostanziali (30,7%)



ad esempio, questo succede solo nel 17,6% dei casi. Per la certificazione di agibilità solo il 13% degli uffici consente di usare un sito Internet. Ancora peggio accade nel caso dei permessi di costruire (10,6%). A questo si aggiungono tempi lunghissimi per raccogliere la documentazione, mesi e mesi per completare le procedure e una scarsa efficacia delle verifiche, solita-

mente considerate soltanto formali ma per niente disposte ad andare in profondità. «Pur di uscire da questa paralisi noi ci prendiamo più responsabilità rispetto a quelle che abbiamo sempre avuto», dice allora Zambrano. Oltre il 90% degli iscritti, attualmente, è disponibile ad assumersi una maggiore responsabilità sugli interventi a complessità medio bassa. «È

quello che chiamiamo "modello bavarese" – conclude –, nel quale vengono fortemente coinvolti i professionisti e si riduce l'impatto del lavoro delle pubbliche amministrazioni. Bisogna ampliare il perimetro dell'attività libera. Ci vogliono decisioni drastiche, coraggiose». ■

SERVIZIO ALLE PAGINE 2 E 3



L'allarme degli ingegneri: «Il sistema è bloccato»

Uffici senza Web, un anno di attesa per avere una Via

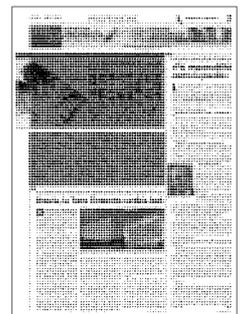
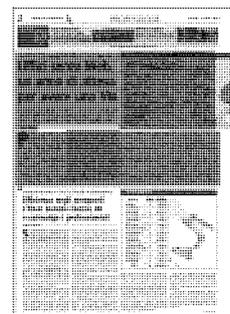
Al Congresso nazionale di Brescia i risultati del sondaggio condotto su 8.421 progettisti: eccesso di regole e tempi dilatati. «Servono norme tecniche per accelerare la semplificazione»

DI GIUSEPPE LATOUR

Procedure lente, poco informatizzate, inefficaci. Semplificazioni che funzionano male. Amministrazioni che non controllano. È la sconcertante fotografia che emerge dalla ricerca presentata dal Centro studi degli ingegneri nel corso del loro 58esimo Congresso, tenutosi la scorsa settimana a Brescia. Un documento elaborato sulla base delle risposte di 8.421 ingegneri sparsi su tutto il territorio nazionale, che ha passato ai raggi infrarossi gli adempimenti con i quali lavorano solitamente i progettisti. E dal quale emergono tante critiche e una sola certezza: c'è bisogno di rimettere pesantemente mano a un sistema che non funziona. Non c'è solo il nodo dei tempi tra le criticità evidenziate. Il punto di partenza è la **scarsa informatizzazione della pubblica amministrazione**. Quasi mai, secondo quanto hanno dichiarato gli ingegneri, è possibile svolgere una procedura on line dall'inizio alla fine. Per la Scia, ad esempio, questo succede solo nel 17,6% dei casi. Per la certificazione di agibilità solo il 13% degli uffici consentono di usare un sito Internet. Ancora peggio accade nel caso dei permessi di costruire (10,6%). Ma i veri campioni (in negativo) sono le procedure di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (8,2%) e l'autorizzazione di opere idrauliche (7,7%). L'amministrazione italiana, insomma, non è ancora sul web.

La scarsa azione delle semplificazioni si vede anche sul fronte dei tempi, che restano lunghissimi. Quattro procedure comportano un numero medio di giorni superiore al mese solo per la raccolta e l'elaborazione dei documenti: prevenzione incendi (40 giorni), opere idrauliche (39), permesso di costruire (38) e rilascio di autorizzazione paesaggistica (33). Per chiudere un procedimento, allora, in parecchi casi si impiega troppo. Quasi un anno passa per la valutazione di impatto ambientale (337 giorni), per l'autorizzazione unica per le fonti rinnovabili e per l'autorizzazione integrata ambientale passano 333 giorni. Ma ci vogliono più di cinque mesi anche per il certificato di agibilità, l'autorizzazione paesaggistica, l'autorizzazione di opere idrauliche e la Vas.

Tutto questo tempo, però, non viene utilizzato per adempimenti di carattere sostanziale. In molti casi i professionisti giudicano i **controlli meramente formali**. Succede nell'84,5% dei casi per la certificazione di agibilità, nell'80,8% dei casi per la Scia, nel 71,9% dei casi per le fonti rinnovabili e nel 62,3% dei casi per il permesso di costruire. E l'inefficacia delle procedure è così alta che spesso si finisce con **richieste di integrazioni della documentazione** da parte della pubblica amministrazione. Succede nel 76% dei casi per le rinnovabili, il 65% delle volte per il permesso di costruire, il 64,1% per l'Aia.



Allargando la visuale alle semplificazioni che il Governo ha introdotto nell'ultimo periodo, il giudizio dei professionisti è duro. Vanno bene l'introduzione della Scia e del silenzio-assenso. Mentre sono giudicati inutili il ricorso al commissario ad acta e la conferenza dei servizi. Ma anche gli sportelli unici e l'avvio della digitalizzazione della Pa. Questi ultimi, senza modificare la sostanza degli adempimenti, non hanno avuto un impatto reale sulla vita dei professionisti italiani. La parte conclusiva della ricerca è dedicata alle proposte. I progettisti, infatti, hanno messo in fila le innovazioni che considerano strategi-

che per la semplificazione delle procedure. La più gettonata è l'**introduzione di procedure telematiche realmente efficienti** (37,5%). Molto citata anche l'elaborazione di **linee guida** per uniformare l'interpretazione degli uffici pubblici in merito all'applicazione delle procedure (31,8%). Mentre il 30,7% vorrebbe **controlli della Pa sugli aspetti sostanziali** più che su quelli formali (30,7%).

Ma, soprattutto, gli ingegneri chiedono l'introduzione del **principio di sussidiarietà**, in base al quale il professionista può assumere la responsabilità della realizzazione di tutti gli interventi a bassa o media complessi-

tà. La quasi totalità degli intervistati (98,7%) si è detta, infatti, disposta ad assumersi una maggiore responsabilità nel proprio settore di attività, rispetto alle regole attuali. Questo, però, a patto che si realizzino alcune condizioni. Il legislatore deve venire incontro agli ordini, chiarendo il quadro normativo (per il 78,5%). Mentre, dall'altro, il compenso che gli ingegneri percepiscono deve essere adeguato alle responsabilità che vengono assunte e i professionisti devono avere la possibilità di confrontarsi preventivamente con la pubblica amministrazione, in caso di bisogno. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DA SCIogliere

IL RISPETTO DEI TEMPI DA PARTI DELLA PA

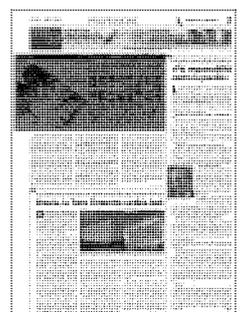
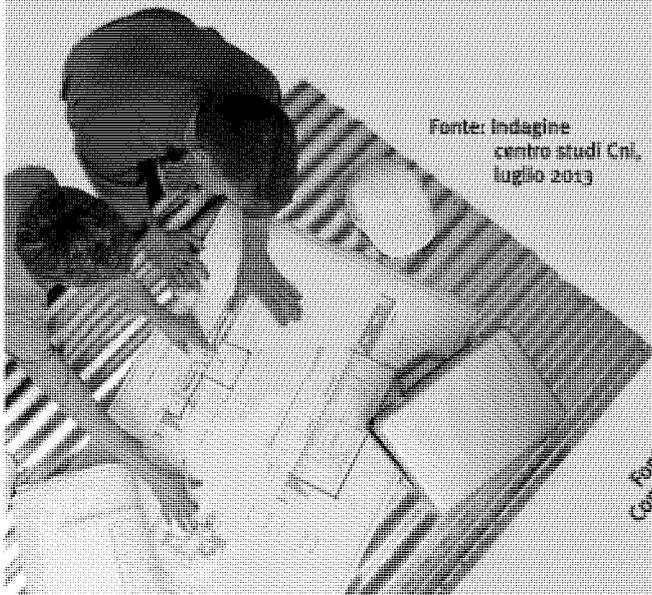
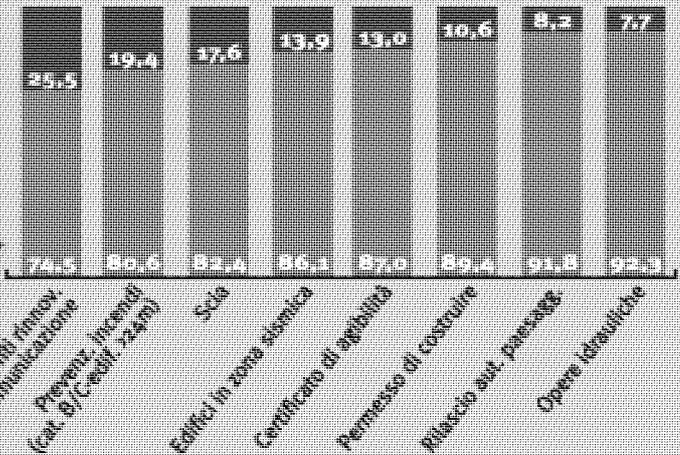
CATEGORIA	SI (%)	NO (%)
Aia (avvio procedura)	78,6	21,4
Edifici in zone sismiche (genio civile reg.)	70,8	29,2
Via (avvio procedura)	70,0	30,0
Via (avvio consultazione)	69,4	30,6
Vas	62,9	37,1
Fonti rinnovabili-Pas	58,6	41,4
Rilascio aut. paesag. (trasmissione istanza)	57,9	42,1
Rilascio aut. paesag. (decisione dopo parere Sopraintend.)	50,8	49,2
Rilascio aut. paesag. (parere Sopraintend.)	50,4	49,6
Fonti rinnovabili-Aut. unica	46,5	53,5
Permesso di costruire (Rup)	38,7	61,3
Cert. di agibilità (Rup)	37,5	62,5
Via (esito istruttoria)	37,5	62,5



QUANDO SI PUÒ PRESENTARE LA DOCUMENTAZIONE ON LINE

■ SI (%) ■ NO (%)

Fonte: indagine
 centro studi Cni,
 luglio 2013



Intervista al presidente Zambrano

«Più responsabilità contro la paralisi»

Le procedure presenti oggi in Italia puntano tutto sulla forma e non considerano la sostanza. Bisogna lavorare a una semplificazione, coinvolgendo maggiormente i professionisti». È il messaggio forte che il presidente del Cni **Armando Zambrano** ha voluto lanciare dal Congresso di Brescia della scorsa settimana. Ma non è l'unico. Servono iniziative sulle Stp, sulla previdenza,

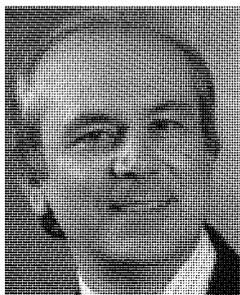
Presidente, partiamo dalle semplificazioni...

Secondo la Banca mondiale i permessi edilizi costano in media all'Italia tredici procedure e 231 giorni, pari al 253,6% del reddito pro capite medio, contro un costo pari al 99,6% in media nel resto d'Europa.

Abbiamo analizzato tutte queste procedure nella ricerca del nostro centro studi, rilevandone le criticità.

E qual è la conclusione, secondo lei?

Siamo il Paese con il maggior numero di regole e norme ma anche quello con il maggior numero di controlli amministrativi, nonché con il maggior numero di enti che si sovrappongono. Ma il nostro problema non è solo criticare, è anche portare proposte concrete al Governo.



■ Armando Zambrano

Cosa proponete?

Pur di uscire da questa paralisi noi ci prendiamo più responsabilità rispetto a quelle che abbiamo sempre avuto. Oltre il 90% degli iscritti, attualmente, è disponibile ad assumersi il carico degli interventi a complessità medio bassa.

È quello che chiamiamo «modello bavarese», nel quale vengono fortemente coin-

volti i professionisti e si riduce l'impatto del lavoro delle pubbliche amministrazioni. Bisogna ampliare il perimetro dell'attività libera. Ci vogliono decisioni drastiche, coraggiose.

È l'unico problema che sollevate?

No, esiste una questione legata al lavoro e alla previdenza. Su questo ricordo che il vecchio Governo aveva fatto proposte che complicavano l'attività degli studi, rendendo impossibili i rapporti di semplice collaborazione. Un punto che ha lasciato ancora oggi qualche dubbio interpretativo.

E restano molte problematiche legate alla sostenibilità della nostra cassa e dei contributi che versiamo.

Come procede l'attuazione della riforma?

Bene. Abbiamo lavorato e continuiamo a farlo. Anche se servono delle modifiche. Ad esempio bisogna introdurre la possibilità di

partecipare a più società tra professionisti per far realmente decollare le Stp. Al momento sono uno strumento poco efficace, soprattutto nel campo della progettazione, dove serve una grande flessibilità per adattarsi al mercato. E poi chiediamo di partecipare all'attività normativa.

Come?

Chiediamo al Governo di supportare gli uffici legislativi dei ministeri con le nostre competenze. Il ministro dell'Ambiente **Andrea Orlando** ci ha già dato disponibilità. In questo senso il forte coordinamento che stanno mettendo in atto le professioni dell'area tecnica è un segnale importante, che il governo deve tenere in conto. ■

G.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

